

TURISMO

Documenti dei gruppi consiliari provinciali dei due partiti a favore del progetto di Lorenzo Delladio: «Occasione persa, l'autonomia dev'essere visione»

Il presidente difende l'operato della giunta e tiene aperta una porta: «Siamo sempre disponibili ad approfondire, ma tutti seduti intorno allo stesso tavolo»

Rolle, Upt e Pd critici: «Ripensiamoci»

Provincia, i due partiti in maggioranza fanno arrabbiare Rossi: «Mai detto no»

«La Provincia di Trento non ha mai detto nessun "no" all'idea bella e suggestiva di Lorenzo Delladio. Semmai è lui che, appreso l'esito della decisione della Sitr di vendere agli impiantisti del Primiero, ha detto "no", perché forse ritiene che questo fatto sia inconciliabile con la sua idea».

È ribaltando ogni possibile responsabilità sul patron de La Sportiva, ma anche tenendogli la porta aperta, che il presidente della Provincia Ugo Rossi interviene nel dibattito politico che si è aperto dopo che la società consortile Imprese & Territorio sri di Primiero è riuscita ad acquistare gli impianti di Passo Rolle, sottraendoli proprio a Delladio, che voleva smantellarli e due su tre per realizzare al loro posto un «outdoor village». La nota del governatore arriva a fine giornata, dopo quelle firmate dai gruppi consiliari provinciali del Pd e dell'Upt, che vergano due prese di posizione univoche a due giorni di distanza dal via al loro patto elettorale, a difesa del progetto di La Sportiva. Prese di posizione che suonano anche come critiche: e, pur senza dirlo, il dito appare puntato proprio contro gli autonomisti Rossi e Michele Dallapiccola, l'assessore al Turismo che ieri aveva lanciato a Delladio la proposta di realizzare il suo progetto in qualche altra località trentina bisognosa di rilancio (come la Panarotta).

«La Provincia è sempre disponibile - scrive Rossi - a mediare, approfondire, parlare, analizzare. Anche perché l'idea di Delladio di acquistare per smantellare era riferita a un solo versante di Passo Rolle». Infatti, al Rolle sarebbero rimasti tutti gli impianti della società Castellazzo. Rossi richiama poi il Protocollo d'intesa firmato nel 2015 insieme agli attori del territorio di Primiero, per il rilancio di San Martino di Castrozza anche attraverso il collegamen-



Il Cimon della Pala visto da Passo Rolle, con la seggiovia Sitr: l'addio alla ipotesi Delladio è criticato da due forze della maggioranza di giunta provinciale, Upt e Pd. In attesa di sapere cosa ne pensa il Patt, Ugo Rossi tuona: «Mai detto di no a Delladio». Ma neanche mai detto di sì in pubblico

to con Passo Rolle, rivendicando non solo l'impegno per «una pianificazione mediata e condivisa», ma anche (rispondendo alle minoranze) il rispetto e la puntuale attuazione dei contenuti dell'accordo «per quanto riguarda l'innervamento artificiale e il rinnovo degli impianti nell'area di San Martino». E la

Provincia «darà seguito ai propri impegni» con lo stesso metodo adottato con il protocollo: quello di mettere «tutti gli attori (anche quelli nuovi che vorranno) allo stesso tavolo, insieme alla Provincia, e insieme si deciderà. Per poi agire come abbiamo già fatto». Dunque Rossi conferma la linea di Dal-

lapiccola, su cui in giornata sono piovute invece le critiche di Pd e Upt. I consiglieri provinciali del Partito democratico stigmatizzano «la perdita di un'importante occasione per innovare i processi di sviluppo della nostra economia alpina e fare del Trentino un laboratorio di futuro». «La nostra auto-

nomia deve essere concepita, soprattutto politicamente, come un'occasione continua di innovazione ed evoluzione, come un laboratorio a cielo aperto in grado di anticipare strategie ed evoluzioni, anziché subirle. E questo vale a maggior ragione se la proposta progettuale risulta pienamente coerente con l'agenda di governo della coalizione di centrosinistra autonomista. L'auspicio è che la proposta possa rimanere sul tavolo e che si possano immaginare, assieme, gli spazi per una sua implementazione».

Anche il gruppo consiliare dell'Upt sottolinea che il progetto di Delladio rappresenterebbe «una politica di rinnovamento del prodotto turistico in un'area piccola e preziosissima come il Rolle, la cui storia turistica e impiantistica non può e non deve essere dimenticata o totalmente smantellata, ma rigenerata certamente sì, tenendo conto della vicinanza al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e del fantastico contesto dolomitico nel quale si incardina». E se Piero Degodenz, che viene dal mondo degli impianti, dice che «la montagna non può vivere senza impianti, ma il progetto non levava nulla alla parte impiantistica», il gruppo critica come «semplicitica e frettolosa la decisione di accantonare subito una proposta tanto innovativa e concreta», sottolineando che «Campiglio non è Pampeago e la Panarotta non è il Rolle», per dire che ogni progetto ha un senso là dove viene concepito, a differenza di quanto detto da Dallapiccola. E chiede che la politica «torni ad avere visione» «a svolgere il ruolo di regia che le compete. Riapriamo questa partita, e prepariamoci ad accogliere le sfide future. Non è assolutamente tardi, siamo ancora in tempo a rimettere la questione sul tavolo e a trovare soluzioni vincenti».

OPPOSIZIONI

Bezzi, Fugatti e Cia attaccano: «Protocollo non attuato, Dallapiccola e Gilmozzi sbagliano»

«La giunta è allo sbando»



I tre consiglieri di opposizione: Giacomo Bezzi (Forza Italia); Maurizio Fugatti (lega Nord) e Claudio Cia (Agire), ieri in conferenza stampa per denunciare le inadempienze della Provincia su Passo Rolle

PIETRO GOTTARDI
L'evaporazione del progetto di rilancio che prescindeva dagli impianti a fune, pensato per Passo Rolle da Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva a seguito dell'acquisto degli impianti da parte della società Imprese & Territorio, ha scatenato le minoranze in consiglio provinciale contro la giunta guidata da Ugo Rossi, colpevole di aver perso troppo tempo sulla questione collegamento San Martino di Castrozza - Passo Rolle. A sferrare l'attacco all'esecutivo, e in particolare all'assessore al turismo Michele Dallapiccola, ieri sono stati i consiglieri Maurizio Fugatti (Lega), Giacomo Bezzi (Forza Italia) e Claudio Cia (Agire). I motivi sono sia di natura formale che sostanziale, legati al mancato rispetto della giunta dell'impegno assunto nell'ultima legge finanziaria, di istituire un tavolo di lavoro per concretizzare il protocollo di

intesa siglato dalla Provincia nel 2015 con Comunità di Valle e sindaci del Primiero. «Protocollo non rispettato - ha aggiunto Fugatti - nel quale viene elencata la realizzazione di diverse opere fra cui un nuovo collegamento attraverso un impianto a fune tra San Martino di Castrozza e Passo Rolle e relativa pista di rientro». Giudicata «allucinante e irrispettosa» la dichiarazione dell'assessore Dallapiccola sulla «esportabilità» della proposta di Delladio in altre zone del Trentino, i tre consiglieri a proposito di Passo Rolle hanno quindi sottolineato le scorrettezze istituzionali dell'esecutivo nell'aver lasciato lettera morta sia il protocollo d'intesa (dal 2015), sia il tavolo di lavoro votato dal consiglio nell'ultima legge finanziaria. «Tanto più - ha rimarcato Cia - che come minoranze durante la discussione della legge finanziaria sul punto avevamo dato battaglia, ottenendo l'inserimento dell'emendamento usando

tutte le armi a disposizione delle minoranze». «L'assessore Dallapiccola - ha affondato Bezzi - deve capire che il tavolo di cui stiamo parlando non è il tavolino di casa sua. C'è una legge che lo prevede, quindi è il caso che si sbrighi ad aprirlo. Passo Rolle non può più aspettare e continuare a perdere stagioni invernali. Il collegamento con San Martino va realizzato e la Provincia si è impegnata formalmente a farlo. Non è giusto che Passo Rolle paghi per le beghe fra Upt e Patt, ora è tempo di agire e non si vede perché la giunta non lo faccia, visto che, stando a quanto sostiene Dallapiccola, i 20 milioni necessari sarebbero pronti nelle casse di Trentino Sviluppo». Ma non è solo il collegamento che Fugatti, Cia e Bezzi caldeggiavano: «Va sistemata una volta per tutte anche la strada statale 50 - concludono - La soluzione "low cost" di Gilmozzi a noi non piace. La galleria paramassi per noi rimane l'unica, vera soluzione, anche se più costosa».